

cui è chiamata, di coadiuvare sempre più efficacemente i diversi attori istituzionali nell'individuazione delle più appropriate strategie di contrasto alle mafie.

Una missione istituzionale che si incentra sulla costante riaffermazione di un modello organizzativo, disegnato negli anni '90 anche su ispirazione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che vede nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza per contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, evitando così frammentazioni o scollegamenti.

L'importanza e l'attualità di questo modello, confermata, sul piano giudiziario, anche dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo per quanto attiene ai rapporti con le Procure Distrettuali Antimafia, ha visto la D.I.A. proiettare, nel corso degli ultimi anni, gran parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività preventive, concentrando i propri sforzi, come verrà meglio descritto nel corso dell'elaborato, verso tre principali settori d'intervento: l'aggressione dei patrimoni illeciti, l'antricciclaggio ed il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti.

E i risultati di questo modello vincente sono sotto gli occhi di tutti: basti pensare che nel corso del semestre è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale, evento che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo e per la cui realizzazione è risultata fondamentale l'adozione condivisa, tra i vari attori istituzionali, del c.d. "Modello Expo", ossia di quell'azione di monitoraggio e controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere che ha visto la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia.

Sulla scorta di questa positiva esperienza, lo scorso 17 giugno il *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata*, presieduto dal Ministro dell'Interno quale responsabile dell'alta direzione e del coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica, ha dettato per la prima volta le linee operative di prevenzione anticrimine, ribadendo come una strategia unitaria di lotta alla criminalità organizzata non può che passare attraverso una piena e reciproca circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la D.I.A., la cui centralità diventa il momento fondamentale per assicurare il necessario supporto alle Prefetture, chiamate nel delicato compito di coordinare le attività istruttorie di natura preventiva con riferimento agli appalti pubblici.

Sulla base di queste premesse, sotto il profilo dell'organizzazione espositiva, l'elaborato si compone di 11 capitoli, con i principali macrofenomeni, nazionali e di matrice straniera proposti dal secondo al sesto capitolo ed ordinati in paragrafi che tengono a mente, come detto, i connotati essenziali sottesi alla formulazione del 416 *bis* c.p..

Pertanto, in linea di continuità con la precedente *Relazione*, le manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera sono state approfondite, anche attraverso rappresentazioni grafiche, tenendo conto, per ciascun capitolo, della seguente paragrafatura: "Analisi del fenomeno";



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



"*Profili evolutivi*" e "*Proiezioni territoriali*", quest'ultime ulteriormente ripartite in relazione all'area geografica cui è da riconnettersi storicamente la consorceria analizzata ed all'espansione su altre aree del territorio nazionale ed estero.

In estrema sintesi, l'"*Analisi del fenomeno*" fornisce una descrizione generale delle diverse organizzazioni, tracciandone le linee di tendenza in relazione agli eventi che hanno caratterizzato il semestre, a loro volta funzionali a delineare i "*Profili evolutivi*" che appaiono profilarsi sul piano organizzativo interno e di strategia economico-criminale.

Il settimo e l'ottavo capitolo affrontano, ancora, le attività investigative di natura preventiva svolte dalla D.I.A., ambito nel quale l'Organismo interforze assume un ruolo centrale nel panorama istituzionale, in ragione delle attribuzioni di assoluto rilievo che nel tempo le sono state attribuite e che sono state a più riprese ribadite dal Ministro dell'Interno. Ci si riferisce, in primo luogo, al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

La portata e la rilevanza per il *sistema paese* di questo settore rappresenta, infatti, una priorità nella missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia.

In secondo luogo, assoluto rilievo assume l'attività di natura preventiva che si estrinseca nella proposizione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, sulla base di specifica e autonoma attribuzione assegnata, ai sensi del citato *Codice Antimafia*, anche al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

L'ambito di cui trattasi è ulteriormente presidiato dalla D.I.A. in forza delle precipue competenze in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose.

Al riguardo, nell'ottica di ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata, lo scorso 26 maggio il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e il Direttore della D.I.A. hanno siglato un protocollo operativo che renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo.

La collaborazione con l'alto Organo magistratuale si esplica anche sul piano giudiziario, atteso che, ai sensi delle direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il *II Reparto "Investigazioni Giudiziarie"* costituisce, a livello centrale, Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

A questo si aggiunga come, sempre ai sensi del *Codice Antimafia*, il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, quando incaricato di effettuare indagini collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di massimizzare, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

1° semestre

2015



1. GENERALITÀ

8

La D.I.A. sta peraltro proseguendo – come analiticamente riportato al nono capitolo dedicato alle “*Relazioni Internazionali*” – nell’opera di raccordo e sensibilizzazione degli omologhi stranieri, finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso, per fronteggiare il quale, nel corso dell’ultimo semestre di Presidenza italiana dell’Unione Europea, ha promosso la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

L’avvio a regime di questo sistema all’avanguardia consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio d’informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie e sulla localizzazione dei patrimoni, per agevolare la messa a punto di un piano d’azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

Il capitolo di chiusura, che fa seguito alle “*Conclusioni*”, è specificamente dedicato ad un’analisi statistica di dettaglio di ciascun macrofenomeno criminale, con un *excursus* delle principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia.

Anche nel semestre in esame, analogamente all’impostazione adottata nelle precedenti relazioni, si è proceduto ad inserire nell’elaborato grafici e tabelle di sintesi, i cui valori, riferiti al primo semestre 2015, sono stati estrapolati da segnalazioni inerenti a fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine).

Al riguardo, tali dati sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti a causa del lasso di tempo intercorrente tra gli eventi e la loro registrazione in banca dati.

Giova altresì precisare che, trattandosi di statistiche riconducibili a fenomeni segnalati/denunciati, non è possibile purtroppo rilevare aspetti latenti di molte fattispecie criminose, anche sintomatiche dell’agire mafioso, che spesso non vengono formalmente denunciati dalle vittime, quali ad esempio fenomeni estorsivi ed usurari.

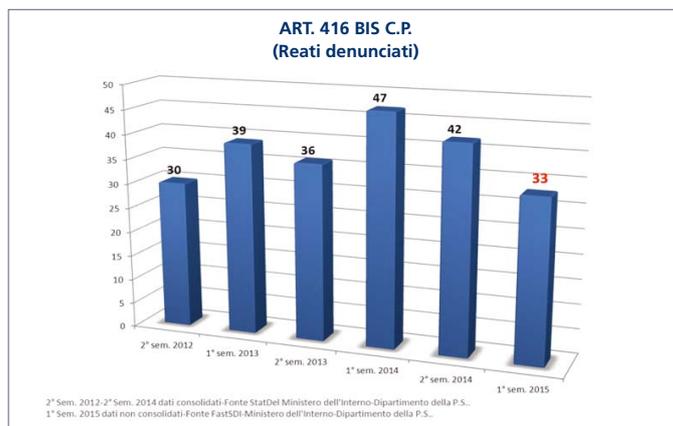
Si tratta di un’avvertenza necessaria ed utile a qualificare il dato statistico, che non va considerato come unico parametro di riferimento in ragione del fatto che, talvolta, l’esiguità delle denunce registrate in un determinato territorio risulta inversamente proporzionale alla effettiva presenza di forme di condizionamento mafioso.

Sul piano generale, il grafico che segue evidenzia l’andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso ex art. 416 *bis* c.p., che conferma, anche per il periodo in esame, il *trend* in calo registrato negli ultimi semestri.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





1° semestre

2015

1. GENERALITÀ

10

Nel prospetto seguente gli stessi dati vengono riepilogati su base regionale:

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2015

	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	2° sem. 2012	1° sem. 2013	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015
BASILICATA	0	0	0	0	1	0
CALABRIA	2	10	2	8	10	6
CAMPANIA	13	10	20	16	16	14
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	0	0	1
LAZIO	1	3	3	0	2	1
LOMBARDIA	1	0	0	2	2	0
MARCHE	0	0	0	1	0	0
MOLISE	1	0	0	1	0	0
PIEMONTE	1	1	1	3	0	0
PUGLIA	2	5	1	7	6	4
SICILIA	8	8	8	8	5	5
TOSCANA	0	0	0	1	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	1	0	0	0	1

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

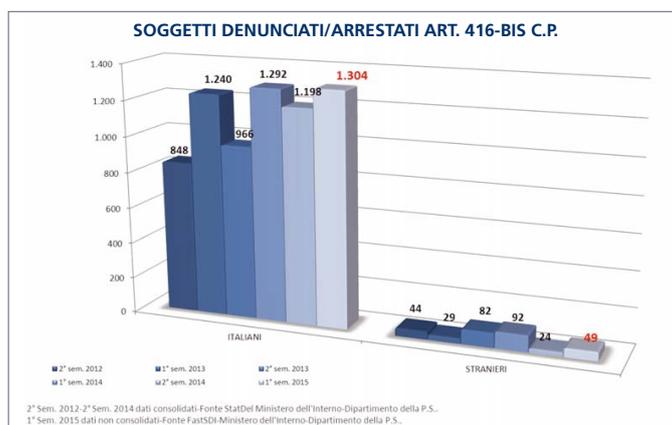
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



L'analisi della ripartizione, tra italiani e stranieri, del totale dei soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., segna un generale incremento che, per quanto attiene al dato relativo agli stranieri, è doppio rispetto al 2° semestre 2014.



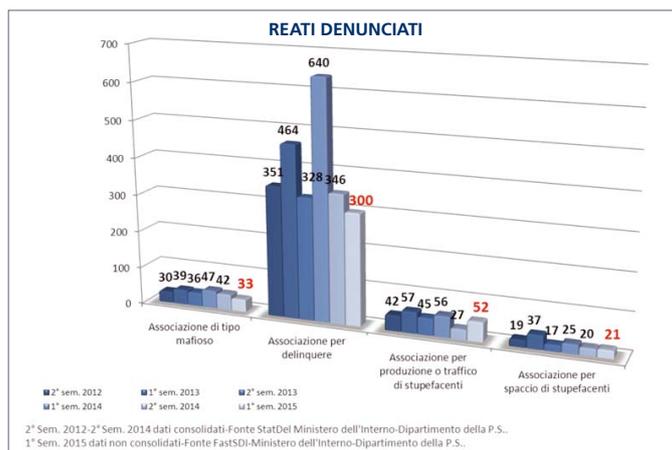
1° semestre

2015

1. GENERALITÀ

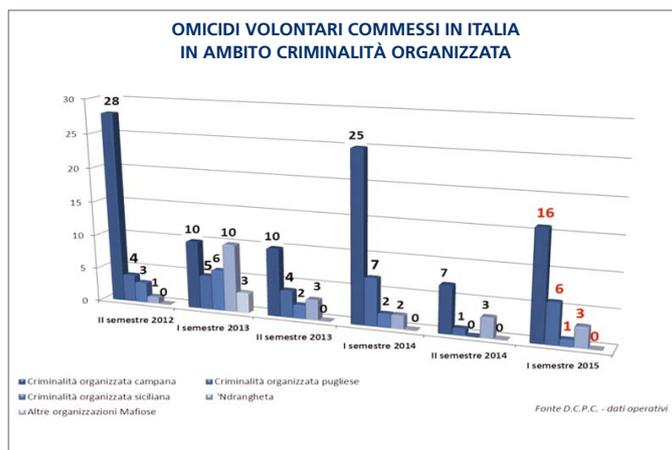
12

L'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative conferma, anche per il semestre in esame, la preponderanza dei casi di associazione per delinquere ex art. 416 c.p., come evidente dalla tavola che segue:



Relazione
 del Ministro dell'Interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Gli istogrammi sotto riportati mettono, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento. Si coglie, al riguardo, una ripresa degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane, siciliane e pugliesi, mentre il dato relativo alla 'ndrangheta appare in linea con il semestre precedente.



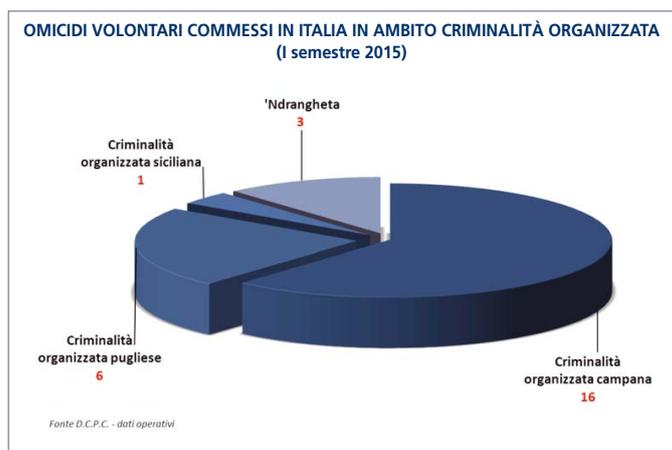
1° semestre

2015

1. GENERALITÀ

14

Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento degli omicidi registrati nel primo semestre 2015.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'analisi condotta nel primo semestre del 2015, le dinamiche di *cosa nostra* confermano le linee di tendenza tracciate nel recente passato, sia sotto il profilo organizzativo¹, sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento, da parte dell'associazione mafiosa, di un forte controllo sociale ed economico.

L'azione di contrasto, le defezioni e le tensioni interne sembrano costringere l'organizzazione ad una costante rimodulazione degli assetti, con un conseguente serrato *turn over* delle leve di comando.

La pressione sul territorio e il condizionamento del tessuto socio-economico e amministrativo appaiono, tuttavia, ancora molto incisivi e vengono perseguiti con condotte manifestamente illecite - prima fra tutte la corruzione dei pubblici funzionari - che consentono ai sodali di agire in posizione defilata e di affermarsi contestualmente nell'area di riferimento criminale.

Questo processo di infiltrazione negli apparati dello Stato si coniuga con un ciclo economico-criminale caratterizzato da alcune costanti, quali:

- la necessità di attingere a fonti di finanziamento utili ad alimentare le strutture di base dell'organizzazione;
- la gestione di traffici illeciti, nazionali e internazionali;
- il riciclaggio ed il riimpiego delle illecite disponibilità finanziarie;
- l'acquisizione dei consensi sia nel mondo dell'imprenditoria che delle pubbliche amministrazioni, anche nell'ottica di ottenere nuove fonti di finanziamento e riavviare così il ciclo criminale.

Si tratta di una strategia di azione che consente a *cosa nostra* di poter disporre di considerevoli risorse, solo in parte intaccate dall'importante azione di aggressione ai patrimoni illeciti posta in essere dalla Magistratura, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia.

In questo progetto di accumulazione dei capitali, l'azione delle consorterie sembra assumere sempre più una connotazione di breve periodo, in linea con le dinamiche e la volatilità dei mercati, influenzati da fattori contingenti.

Ne sono una chiara dimostrazione le relazioni intercorrenti tra articolazioni della medesima organizzazione mafiosa con quelle di altra matrice, anche straniere, finalizzate all'assunzione di accordi estemporanei per il conseguimento di obiettivi innanzitutto economico-affaristici.

Una chiave di lettura di questa sorta di "apertura" dei *clan* sembra trovare conferma anche nelle dinamiche interne all'organizzazione, in cui la difficoltà di ricostituire la "cupola" mafiosa con i poteri di un tempo, ha indotto *cosa*

¹ Sostanzialmente invariate risultano le caratteristiche che contraddistinguono le consorterie mafiose della Sicilia orientale e occidentale.

1° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

16

nostra palermitana a privilegiare comunque una gestione collegiale delle questioni più critiche, in modo da trovare una linea d'azione condivisa anche con i giovani capi famiglia reggenti o emergenti.

Tale modulo di coordinamento esprimerebbe una forma di rappresentatività dell'organizzazione legittimando, di fatto, un organismo costituito dai capi dei *mandamenti* più forti, delegati a stipulare vaste intese, anche in ambito interprovinciale, sulla spartizione delle aree d'azione e delle attività illecite più remunerative.

In un clima di particolare difficoltà costituisce, infatti, un'esigenza primaria dei vertici dell'organizzazione di mantenere un legame sinergico tra le varie espressioni territoriali di *cosa nostra*, peraltro funzionale al complesso sistema criminale dell'Isola. Questo vale anche nelle relazioni con le promozioni estere, specie nei casi di risoluzione di "vertenze" oltre confine, che trovano composizione grazie all'intervento e alla mediazione dei gruppi criminali siciliani.

L'egemonia mafiosa si perpetua, comunque, attraverso una pervasiva azione di controllo, con spiccata connotazione territoriale, e una notevole capacità di surroga di servizi e funzioni, che alimentano un ramificato indotto criminale. In tale contesto, i fenomeni dell'estorsione² e dell'usura³ continuano a rappresentare modalità attraverso le quali le consorterie si assicurano, nell'immediato, un tornaconto economico e, *medio tempore*, l'asservimento delle vittime costrette ad accettare, non di rado a seguito di atti intimidatori, forme di "protezione" o di finanziamento.

Altro punto di forza di *cosa nostra* consiste nella connaturata capacità di creare situazioni di opacità, promuovendo un'opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla ed attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo, soprattutto locale.

A ciò si aggiunga l'elevata incidenza dei fenomeni corruttivi, anche di matrice non mafiosa, che amplificano ulteriormente le criticità connesse al mondo del lavoro e a quello produttivo, frenando i processi di modernizzazione e sviluppo.

Non appare inoltre trascurabile la circostanza che *cosa nostra* riesca ormai ad attingere ad un proprio bacino di riferimento caratterizzato da nuove generazioni di qualificati professionisti.

² Appaiono significative, in proposito, le seguenti operazioni: "Apocalisse 2": O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG, emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP di Palermo; "Verbero": O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e nr. 2279/15 RG GIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo, "Grande Passo 2": O.C.C.C. nr. 11482/12 RGNR e nr. 6336/12 RG GIP, emessa il 23 gennaio 2015 dal Tribunale di Palermo; "Jafar": O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGI, emessa il 16 marzo 2015 dal Tribunale di Palermo; "Pizzo": O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo; "Porta dei Greci": O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, tutte dettagliatamente descritte nella parte relativa alla provincia di Palermo; "Kalyroon": O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa il 3 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta; O.C.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, entrambe meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal 1a DDA di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR, pendente presso la DDA di Caltanissetta, eseguito dalla P. di S. di Enna l'11 giugno 2015, meglio descritto nella parte relativa alla provincia di Enna.

³ O.C.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Come in parte evidenziato nella precedente relazione, simili meccanismi collusivi rischiano di riverberare i propri effetti persino sugli *standard* di sicurezza della salute e del lavoro. Emblematica, al riguardo, è la misura di prevenzione patrimoniale⁴ disposta nei confronti del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, già indagato per concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata nell'esercizio delle funzioni, nonché per intestazione fittizia di beni di un appartenente alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA). Il citato Direttore, in base alle predette indagini, con la complicità di altri dirigenti, funzionari ed imprenditori del settore alimentare, si sarebbe reso responsabile di gravi violazioni di norme a tutela della salute pubblica, autorizzando la commercializzazione di carni infette e di prodotti non preventivamente testati.

Un'ulteriore testimonianza di come *cosa nostra* possa condizionare i gangli vitali delle Istituzioni può essere colta dall'operazione "Agorà"⁵, incentrata su condotte illecite di esponenti politici, accusati di corruzione elettorale aggravata, peculato, malversazione ai danni dello Stato ed usura aggravata, con la promessa di denaro o altre utilità in cambio di voti.

In questa prospettiva, gli appalti pubblici continuano a rappresentare uno dei principali settori di interesse di *cosa nostra*, sebbene in Sicilia si sia registrata una contrazione degli stanziamenti⁶ per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare di quelli relativi al settore edilizio, storicamente ad appannaggio delle consorterie mafiose.

È noto, infatti, come il sistema di condizionamento mafioso negli appalti pubblici preveda "sollecitazioni", a monte e a valle, delle procedure di aggiudicazione delle gare. Imprenditori solo formalmente estranei al sodalizio mafioso, se da un lato ottengono, attraverso il vincolo associativo, vantaggi non altrimenti conseguibili, dall'altro consentono all'organizzazione mafiosa di infiltrarsi negli ambiti nevralgici dell'economia e della Pubblica Amministrazione, potendo beneficiare di:

- capitolati di appalto "personalizzati";
- procedure negoziate senza gara, giustificate da situazioni di urgenza artatamente create;
- accordi preventivi tra ditte partecipanti alle selezioni, aventi ad oggetto offerte concordate o desistenze programmate;
- sistematiche varianti in corso d'opera attraverso le quali rendere nel tempo più remunerative offerte caratterizzate da forti ribassi in fase di aggiudicazione.

Si tratta evidentemente di un sistema complesso fortemente burocratizzato, e proprio per questo altamente esposto a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

⁴ Decreto di sequestro nr. 260/14 RMP emesso il 1 aprile 2015 dal Tribunale di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione. Nell'ambito del medesimo P.P. sono state coinvolte 29 persone.

⁵ Le indagini, riferite alle elezioni amministrative del 2012, per il rinnovo del Consiglio Comunale di Palermo e dell'Assemblea Regionale Siciliana, hanno riguardato, tra l'altro, i legami esistenti fra un Consigliere del Comune di Palermo, eletto nel 2007, con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE – SAN LORENZO.

⁶ Dati relativi all'anno 2014, estrapolati dalla pubblicazione di Banca d'Italia – Eurosystema "Le economie regionali – L'economia della Sicilia", nr. 19, giugno 2015.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

18

Allo stesso modo, continua a destare l'interesse delle consorterie mafiose la gestione dei rifiuti, sia per gli enormi profitti, sia per il capillare controllo sociale e territoriale che ne deriva.

I riflessi sulla salute pubblica, connessi alla mala gestione del ciclo dei rifiuti, sono stati a più riprese evidenziati nell'ambito di vari contesti istituzionali, *in primis* nel corso delle audizioni tenute innanzi alla "Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite, connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate"⁷.

In tale ambito, infatti, gli organi delle Amministrazioni siciliane, responsabili, a vario titolo, della filiera del trattamento dei rifiuti, hanno fatto emergere le criticità risultate di impedimento per la realizzazione di un efficace sistema integrato di smaltimento, che avrebbe dovuto tener conto della valutazione dell'impatto ambientale, dei siti da adibire a discariche per la frazione indifferenziata, della bonifica delle aree abusive di conferimento, del rischio di favorire la creazione di "cartelli" che potrebbero limitare la concorrenza.

Per quanto riguarda i tentativi di condizionamento delle Amministrazioni locali, nel presente semestre appare emblematico lo scioglimento - per diciotto mesi - del Consiglio Comunale di Scicli (RG), disposto con D.P.R. del 29 aprile 2015, conseguente agli esiti dell'operazione denominata "Eco"⁸.

In particolare, la Commissione ispettiva nominata dal Prefetto di Ragusa ha accertato come le locali cosche fossero riuscite, sin dall'avvio della propaganda elettorale, ad infiltrarsi e ad imporsi, in maniera pervasiva, nella gestione dell'Ente locale, alterandone le funzioni decisionali e condizionando l'esercizio di voto in occasione delle elezioni comunali del maggio 2012.

Nel semestre di riferimento sono stati altresì registrati alcuni episodi intimidatori nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali di Bronte⁹ (CT) e Mascali¹⁰ (CT), quest'ultimo già sciolto, in data 9 aprile 2013, per condizionamento mafioso¹¹.

⁷ In particolare, tra febbraio e giugno 2015, sono stati auditi, in varie sedute, il Presidente della Regione Siciliana, il Direttore Generale di A.R.P.A. Sicilia, le Autorità Provinciali di P.S. di Agrigento, il Comandante della Polizia Municipale di Siculiana (AG), l'ex Sindaco di Racalmuto (AG), l'ex Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti della Regione Siciliana, l'Assessore in carica all'energia ed ai servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana ed il suo predecessore nell'incarico.

⁸ Meglio descritta nel paragrafo di approfondimento della provincia di Ragusa

⁹ Nel Comune di Bronte, il 27 aprile 2015, un collaboratore del candidato Sindaco di quel centro ha denunciato di aver ricevuto due lettere minatorie; l'episodio segue altri analoghi fatti verificatisi nei giorni precedenti allorché, allo stesso candidato, era stato recapitato un dvd con immagini di auto in fiamme e messaggi minatori; il 2 maggio 2015, il candidato Sindaco ha denunciato che ignoti avevano depositato, nella sua cassetta postale, un proiettile cal. 6.35 ed un biglietto recante frasi minatorie.

¹⁰ Il 21 marzo 2015, un agente immobiliare, ex consigliere comunale e candidato Sindaco del Comune di Mascali, ha subito, ad opera di ignoti, il danneggiamento seguito da incendio della propria agenzia immobiliare; il 3 aprile 2015, un altro candidato Sindaco di Mascali ha rinvenuto, davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione, una busta contenente una testa di agnello mozzata e un biglietto manoscritto recante il proprio nome; il 18 maggio 2015, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di un candidato consigliere comunale.

¹¹ D.P.R. del 9 aprile 2013 e successiva proroga della gestione commissariale con provvedimento dell'11 agosto 2014.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Altro importante settore di primario interesse per le organizzazioni mafiose siciliane è rappresentato dal traffico di stupefacenti¹², che vede partecipi indistintamente tutte le espressioni criminali operanti in Sicilia, attratte dagli ampi margini di profitto.

Le dinamiche connesse alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti ed al controllo delle piazze di spaccio, spesso realizzato con azioni violente¹³, concorrono a ristabilire gerarchie e rapporti di forza, ai vari livelli, perfino all'interno dei gruppi meno strutturati¹⁴.

Le operazioni di contrasto, condotte nel presente semestre, confermano come il versante orientale dell'Isola, con epicentro Catania, stia diventando il punto di smistamento della marijuana e dell'hashish il cui approvvigionamento avviene attraverso contatti diretti con i Paesi dell'Est, in particolare l'Albania.

Risultano comunque operativi i collegamenti con esponenti delle famiglie 'ndranghetiste per il rifornimento di cocaina.

Con particolare riferimento alla provincia di Siracusa, dall'indagine denominata "Euripide"¹⁵ si evince come i clan *aretusei* avessero importato dalla Lombardia gli stupefacenti destinati al mercato locale. Al riguardo, l'organizzazione criminale indagata, facente capo ad un esponente del *clan* MESSINA, si sarebbe avvalsa di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti in servizio a Milano e Siracusa, che assicuravano la spedizione in Sicilia.

In tale contesto territoriale, si colgono - con sempre maggiore frequenza - segnali evidenti di forme di collaborazione

¹² Significative, in proposito, risultano le seguenti attività: operazione "Andreas" - O.C.C.C. nr. 16206/11 RG NR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP di Palermo, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Palermo; operazione "Eva" - P.P. nr. 4610/2013 RG NR D.D.A.; operazione "Odissea" - O.C.C.C. nr. 3265/2011 RG NR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; operazione "Medusa" - O.C.C.C. nr. 308/2013 RG NR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna; operazione "Malleus" - O.C.C.C. nr. 92/10 RG NR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; Operazione "Final Blow" - O.C.C.C. nr. 671/11 RG NR e 9216/14 RG GIP, emesse rispettivamente il 9 e 23 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Catania; operazione "Spartivento" - Decreto di fermo 976/15 RG NR, eseguito dalla P. di S. di Catania il 2 febbraio 2015; Operazione "Deti Jon" - P.P. 15355/13 RG NR Tribunale di Catania, condotta dalla G. di F. di Catania l'8 maggio 2015; Operazione "Euripide" - O.C.C.C. nr. 15691/09 RG NR e nr. 10099/10 RG GIP, emessa in data 8 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Catania, tutte meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Catania.

¹³ Il 29 marzo 2015 è stato assassinato un pregiudicato ritenuto organico alla famiglia mafiosa dello Zen (mandamento di San Lorenzo -Tommaso Natale). Le indagini sarebbero orientate a collocare l'omicidio nell'ambito di contrasti interni alla cosca per la gestione del traffico di stupefacenti.

¹⁴ Nel semestre in esame si è evidenziata una situazione di fibrillazione nel Comune di Pachino (SR) tra piccoli gruppi criminali locali, sfociata in un omicidio e due tentati omicidi, verosimilmente scaturiti nell'ambito di un regolamento di conti tra spacciatori.

¹⁵ Il 15 maggio 2015 i CC di Siracusa nel territorio della città, in Milano e provincia, in Pavia, in Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC), davano esecuzione all'O.C.C.C. nr.15691/09 RG NR e nr.1099/10 RG GIP, emessa in data 8.5.2015 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 27 soggetti, re-sponsabili, a vario titolo, di concorso in associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti.

1° semestre

2015



tra esponenti della criminalità organizzata locale e gruppi stranieri, che hanno assunto, nel tempo, un ruolo significativo di intermediazione con le organizzazioni operative nei Paesi di provenienza.

Si registra ancora l'operatività di gruppi criminali transnazionali attivi nella gestione del consistente flusso di migranti provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche evolutive di *cosa nostra* confermano come tale organizzazione, pur passando attraverso cambiamenti di portata epocale, sia stata in grado di rigenerarsi costantemente, adattandosi ai tempi e mantenendo, tuttavia, inalterate le caratteristiche genetiche originarie.

La tradizionale struttura gerarchica, fortemente avvertita in Sicilia, si traduce in un esercizio del potere mafioso in grado di condizionare uniformemente diverse realtà territoriali. L'aggregato criminale di *cosa nostra* sembra tendere, infatti, sempre più ad una ramificazione - a vasto raggio e a vari livelli - dei rapporti economici, politici e sociali, piuttosto che circoscrivere la propria azione a un preciso ambito territoriale, secondo il principio della cosiddetta "*realtà reticolare*".

Questa rinnovata strategia trova riscontro in una tendenza verso forme più fluide dell'organizzazione mafiosa, che potrebbero essere applicate anche all'attuale rigida compartimentazione in mandamenti e famiglie. Per ridurre i margini di vulnerabilità e garantire continuità ai propri progetti, *cosa nostra* sembra pertanto propendere verso una gestione policentrica e collegiale della *leadership*.

Anche il concetto di appartenenza sta assumendo una connotazione diversa, non meno pericolosa, nella misura in cui, specie per le nuove leve di comando per le quali l'immedesimazione con l'associazione non viene più avvertita come totalitaria, basandosi di contro su una diversa scala di valori, messa talvolta in crisi dalla prospettiva di un periodo di detenzione.

Ne sono testimonianza il numero crescente di collaboratori di giustizia ed i "codici comportamentali" meno radicali. In tal senso, lo stile di vita delle generazioni emergenti - caratterizzato da diffuso benessere e orizzonti internazionali - potrebbe ridimensionare ulteriormente il legame con i vertici.

È quanto, di fatto, già si osserva nelle proiezioni fuori dalla terra di origine, ove esponenti delle famiglie mafiose siciliane operano con una sempre maggiore autonomia, cercando di integrarsi nel contesto sociale di riferimento.

L'egemonia instaurata e gli equilibri stabiliti anche fuori dalla Sicilia non rappresentano più la risultante di tradizionali rapporti di forza, ma si fondano su parametri diversi, quali l'abilità di infiltrare e condizionare il tessuto socio-politico ed economico.

La sommersione a cui si assiste da tempo, non è dunque solo una scelta strategica, ma è funzionale al citato principio della "*realtà reticolare*", che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.



Allo stesso modo, la “dematerializzazione” e la “delocalizzazione” degli investimenti rappresentano un’insidia crescente che potrebbe favorire la commissione di reati economico-finanziari, atteso che l’obiettivo primario della mafia rimane l’accumulazione, sotto qualsiasi forma, di capitali illeciti da riciclare.

Per scardinare queste logiche criminali è quindi indispensabile incentivare, in primo luogo, l’azione investigativa preventiva attraverso un approccio multidisciplinare e l’adozione di procedure di trasparenza amministrativa nell’assegnazione dei finanziamenti e dei lavori pubblici.

È necessario, quindi, monitorare costantemente i settori dell’economia destinatari di sovvenzioni, in particolare per l’organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di grandi opere pubbliche, in quanto destinatari di maggiori risorse e, pertanto, più appetibili.

Tra questi potrebbero risultare di particolare interesse per la criminalità organizzata siciliana i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, all’emergenza ambientale e alle attività ad alto contenuto tecnologico.

1° semestre

2015

